

> **ECONOMIA**

La sfida di Leonardo passa da Brescia: sistemi di difesa totalmente made in Italy

**Nel sito cittadino lavorano 135 addetti (90 nel 2023)
Prodotte torrette di piccolo calibro per navi e aerei**



A Brescia. Il quartier generale di Leonardo

Settore armiero

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. La corsa al riarmo in Europa, spinta dalla guerra in Ucraina, ha messo il turbo alle aziende del comparto della difesa. Nel 2023 Leonardo, tra i principali gruppi mondiali nelle tecnologie legate all'aerospazio, alla difesa e sicurezza ha registrato un fatturato consolidato di 15,3 miliardi e nuovi ordini per 17,9 miliardi. Il colosso, partecipato dal Ministero dell'economia, conta 53 mila addetti ed è presente con siti produttivi in Italia, Regno Unito e Stati Uniti.

Il sito di Brescia. Lo stabilimento Leonardo Brescia (ex Breda Meccanica Bresciana, il plant ha compiuto 100 anni proprio

nel 2024) è una realtà tutto sommato piccola se paragonata ai numeri del gruppo, ma fortemente strategica.

«Brescia è specializzata nella produzione di sistemi di difesa navali e aeronautici di piccolo calibro, torrette - spiegano Marcello Tomasoni e Alessandra Mazzanti, rispettivamente responsabile dello stabilimento e responsabile dei sistemi navali e aeronautici Leonardo - . Il sito non si limita alla produzione di armi per navi ed aerei, ma integra sistemi avanzati in grado di effettuare calcoli sofisticati come la distanza dal bersaglio, con software e componenti elettronici sviluppati internamente».

«Sfida complessa che si vince solo puntando su efficienza produttiva, innovazione e qualità, mantenendo un rapporto costo-prestazioni competitivo».

La crescita registrata da Leonardo Brescia nell'ultimo anno è importante: gli addetti so-

no passati da 90 a 135. Un numero «destinato ad aumentare progressivamente nel prossimo quinquennio».

Gli addetti. Non solo Brescia è uno degli stabilimenti del gruppo con l'età media dei dipendenti più bassa: circa 38 anni. Una leva per la crescita è rappresentata anche dagli importanti investimenti nelle linee di produzione, dove vengono sviluppati armi e sistemi con l'obiettivo di favorire l'indipendenza nel settore: «Stiamo lavorando per un posizionamento strategico dell'Italia nel settore della difesa. Non più dipendente da forniture estere. Lo sviluppo di sistemi tecnologicamente avanzati, soprattutto in un settore regolato da rigidi standard di sicurezza, rappresenta una sfida costosa e complessa».

Distretto armiero. A fare differenza è anche il territorio con il suo distretto armiero: «Avere accesso a una rete consolidata di fornitori qualificati, spesso condivisi con aziende leader come Beretta, è un vantaggio - spiega Tomasoni -. Non solo, possiamo usufruire di un bacino di risorse umane formate o predisposte a lavorare nel settore, grazie alla presenza di scuole tecniche di alto livello e alla tradizione locale». Leonardo Brescia esporta prodotti in 40 Paesi nel mondo selezionati nell'ambito di programmi strategici nazionali. Il fatturato è di circa 70 milioni, «ma stiamo una crescita media annua di circa il 25% nel prossimo quinquennio». Il sito, lavora in «tandem» con lo stabilimento di La Spezia, che genera una catena di valore in tutta la Lombardia. Il gruppo è infatti presente anche nelle province di Varese e Milano. In Lombardia gli addetti sono 7.800. //



Nello stabilimento Leonardo Brescia. Una torretta navale in allestimento

Nel bunker antibomba per i 3.600 addetti Breda

Apertura al pubblico



Il bunker. In una foto d'epoca

■ Si chiama «Bunker 1944» ed è il progetto che si propone di valorizzare e rendere fruibili grazie a visite guidate, alcuni rifugi antiaerei della Lombardia. Uno di questi è il bunker ricovero antiaereo della Breda Meccanica Bresciana oggi Leonardo. Fu progettato nel 1939 e completato negli anni più intensi della Seconda Guerra Mondiale. L'imponente struttura, concepita per proteggere i dipendenti dello stabilimento dai bombardamenti aerei, si sviluppava per circa 3,5 km, coprendo l'80% del perimetro dell'azienda, e poteva ospitare 3.600 persone (erano 5.000 i dipendenti nei diversi turni). Ogni sezione del bunker era identificata da lettere corrispondenti a specifiche aree

dello stabilimento e le lettere erano riportate anche sulle divise dei dipendenti.

Una porzione del bunker, lunga 70 metri, è stata restaurata, messa in sicurezza e resa visitabile. Il restauro è avvenuto in maniera conservativa e, anche grazie al raffronto con le immagini presenti nell'Archivio Storico Breda. Il tutto è arricchito da fotografie e oggetti d'epoca, comprese le biciclette utilizzate per la ventilazione. Un'opera ingegneristica avanzata per l'epoca: interamente costruito in cemento (senza uso di acciaio) la struttura è una cupola arrotondata, poteva resistere all'impatto di una bomba da 100 kg lanciata da un bombardiere, anche nel caso colpisse la parte più spessa della struttura. Dal 30 novembre al 14 dicembre la struttura è aperta al pubblico con visite guidate e la simulazione di un vero bombardamento aereo. // RAG.

Banca Valsabbina cede una quota della fintech Cardo AI

L'operazione

BRESCIA. Banca Valsabbina non si ferma e perfeziona l'accordo per la cessione di una quota della partecipazione detenuta in Cardo AI, pmi Innovativa che sviluppa tecnologie avanzate per la finanza strutturata.

L'operazione rientra nell'ambito di un più ampio round di finanziamento di Serie A da 15 milioni di dollari, guidato da Blackstone, una delle più grandi società finanziarie al mondo, e da Fintop Capital. A conclusione della transazione, la partecipazione dell'istituto bresciano si attesterà a circa il 2%. Sull'allora start up innovativa fondata nel 2018 da Altin Kadareja, Banca Valsab-



Valsabbina. Hermes Bianchetti

na aveva puntato nel 2021, acquisendo una quota di poco inferiore al 10% tramite aumento di capitale: un investimento effettuato confidando nelle potenzialità di crescita dell'iniziativa e a complemento dell'attività di digitalizzazione dei processi di monitoraggio e reporting, per operazioni di finanza strutturata, asset strategico per l'istituto bresciano.

Gli obiettivi. «Siamo entrati nel capitale di Cardo AI dopo aver sperimentato l'efficacia e la potenzialità dei prodotti messi a disposizione dalla fintech», commenta Hermes Bianchetti, vicedirettore generale vicario di Valsabbina. «Siamo soddisfatti che un top player della finanza internazionale come Blackstone, unitamente a Fintop Capital e ad altri investitori, abbiano deciso di sostenere la crescita di Cardo AI, nell'ambito di una strategia di sviluppo sul mercato statunitense - continua -. Questa è la terza "exit" per il nostro istituto a valere su investimenti effettuati in realtà tecnologiche contraddistinte da forte potenziale di crescita poi riscontrato nei fat-

ti, e conferma la validità della nostra strategia, nonché la capacità di Banca Valsabbina di generare valore per i propri soci. Continueremo a collaborare attivamente con Cardo AI, accompagnandola in questa nuova fase di sviluppo, supportata da player internazionali di primario livello».

Il minibond. A testimonianza della vitalità di Banca Valsabbina, vale la pena di segnalare anche un'altra operazione messa a segno negli scorsi giorni, quando l'istituto bancario bresciano è stata una delle due realtà (l'altra è Banca Desio) a sottoscrivere il minibond da 5 milioni di euro (2,5 per ciascun istituto) emesso da Comal, spa attiva nell'impiantistica per la produzione di energia solare. I fondi raccolti con il prestito obbligazionario, della durata di 72 mesi e indirizzato a investitori professionali, verranno utilizzati per finanziare la crescita economica e, in particolare, lo sviluppo delle attività nella produzione e commercializzazione di tracker «Sun Hunter», un prodotto proprietario, progettato e realizzato da Comal. //

Fotografare il futuro: il contest di Ance e Musil

Siti dismessi

BRESCIA. Dopo il successo delle prime edizioni, partecipate da migliaia di scatti da tutta Italia, Ance Brescia rilancia «Fotografiamo il futuro», il contest fotografico realizzato con la rivista Costruire il futuro, in collaborazione con Musil - Museo dell'Industria e del Lavoro di Brescia e patrocinato da Provincia di Brescia e Comune di Brescia. Il tema di quest'anno è «Archeologia industriale. Un passato che costruisce futuro».

Le testimonianze del passato industriale sono molto più di semplici reliquie. Fabbriche dismesse, siti minerari, acciaierie e fonderie rappresentano un'eredità materiale e culturale che ci parla di un'epoca di intensa attività produttiva. Questi spazi, un tempo il cuore pulsante dell'economia, oggi sono spesso esempi di rigenera-

zione urbana, rappresentando luoghi di sviluppo, incontro, innovazione e trasformazione del paesaggio. Il contest invita i partecipanti a esplorare e catturare il dialogo tra il passato industriale e il presente. Gli scatti dovranno rappresentare ex siti produttivi (evidenziando la loro eredità materiale e culturale) oggi restituiti a nuova funzione. L'obiettivo è mostrare come le infrastrutture storiche possano essere reinterpretate e riqualificate, diventando simboli di innovazione e trasformazione della contemporaneità.

Ogni partecipante può candidare i propri scatti a partire dal 22 novembre 2024 ed entro il 6 gennaio 2025, caricandoli nel form presente all'apposito sito dedicato www.fotografiamoilfuturo.it. L'iscrizione è gratuita e aperta a fotografi e fototamatori maggiorenni che desiderino cimentarsi nell'impresa. //